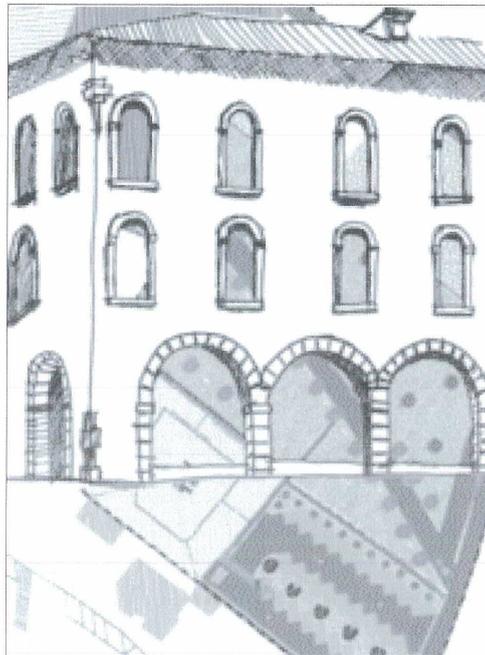


COMUNE DI
COLOGNOLA AI COLLI



PROVINCIA DI
VERONA

COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI
PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA,
DENOMINATO SCHEDA DI PIANO NORMA 8 –
VILLA AQUADEVITA



Committente
COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI

Progettista

ORDINE
arch. Francesco Fasoli
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
Nella provincia di
VERONA



note:

tavola

04

Descrizione:

ESTRATTO DEI VINCOLI

FILE di progetto:

Aquadevita particolareggiato idraulica.dwg

Cartella:

Aquadevita

APRILE

20
15

Per 6 novembre 1981, n. 312.

Legge 5 agosto 1975, n. 412, articolo 6, secondo comma. Assegnazione di contributi per scuole materne non statali.

Il Consiglio regionale

Vista la nota del Presidente della Giunta regionale, data 20 luglio 1981, prot. n. 10305, con la quale si chiede al Consiglio regionale di approvare l'assegnazione di contributi previsti dalla legge 5 agosto 1975, n. 412, articolo 6, secondo comma, promessi a suo tempo dal Ministero lpp per la realizzazione di scuole materne non statali;

Udita la realizzazione della sesta commissione consiliare, relatore il presidente della stessa, consigliere Aldo Tofoli;

Tenuto conto

- 1) che il Comune di Padova con nota n. 1049 in data 22 maggio 1981 ha chiesto che il contributo promesso fosse devoluto per la scuola materna di via Montanari in località Cave;
- 2) che il Comune di Colognola ai Colli (VR) e la scuola materna «Maria Immacolata» di Carve di Mel (BL) rispettivamente con nota n. 2857 del 14 maggio 1981 e con nota del 15 maggio 1981 hanno confermato la loro intenzione di voler beneficiare dei contributi promessi;
- 3) che la scuola materna «Adele Protti» di Fortogna (BL) con nota del 3 giugno 1981 ha richiesto la devoluzione del contributo promesso per la ristrutturazione della scuola materna esistente;

Considerato che l'assegnazione dei contributi in parola trova riscontro nel bilancio della Regione;

Vista la legge regionale 20 novembre 1980, n. 90, recante variazioni al bilancio di previsione 1980;

Con votazione palese,

delibera

di approvare la concessione dei contributi di cui alla pie-messa per l'importo complessivo di L. 286.290.000, come da tabella allegata che forma parte integrante del presente provvedimento.

Tabella A)

Ente	importo ammesso a contributo	% contr.	importo contributo
Asilo scuola materna «Adele Protti» di Fortogna (BL)	171.300.000	60	102.780.000
Comune di Colognola ai Colli (VR), scuola materna capol.	150.000.000	40	60.000.000
Scuola Materna «Maria Immacolata» di Carve di Mel (BL)	7.850.000	60	4.710.000
Comune di Padova, scuola materna in loc. Cave	297.000.000	40	118.800.000
Totali	626.150.000		286.290.000

Beni ambientali. Vincolo paesaggistico

Per 6 novembre 1981, n. 316.

Comune di Colognola ai Colli (VR). Vincolo paesaggistico (art. 2, l. 296/1939, n. 1497; art. 82; dpr n. 616/77 e lr. 48/1978, n. 41).

Il Consiglio regionale

(omissis)

delibera

1. di dichiarare il territorio del Comune di Colognola ai Colli (VR), come sotto delimitato, di notevole interesse pubblico ai sensi della legge n. 1497 del 29 giugno 1939 e quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è delimitata nel modo seguente: a ovest (da nord a sud):

— tratto di strada comunale detta del Progno di Illasi fino al cimitero di S. Zeno breve tratto di strada Ceriani, strada comunale Leorin fino alla villa Fani, strada comunale «fra do muri», strada comunale delle Naronche fino a 100 metri a nord dell'autostrada «Serenissima», deviazione a est su strada di nuova costruzione fino al collegamento con la strada comunale del Zovo;

a sud (da ovest a est), confine con il Comune di Caldiero, strada statale n. 11 (Padana superiore);

a est (da sud a nord), confine con il Comune di Soave, confine con il Comune di Cazzano di Tramigna;

a nord, confine con il Comune di Illasi.

2. Il presente provvedimento sarà pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 del regolamento di cui al rd 3 giugno 1940, n. 1357, del dpr 24 luglio 1977, n. 616 e della legge regionale 17 aprile 1975, n. 37, nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto insieme con stralcio del verbale di seduta del 30 gennaio 1975 della commissione provinciale per le bellezze naturali di Verona.

3. Il Comune di Colognola ai Colli provvederà all'affissione del Bollettino Ufficiale della Regione Veneto contenente la presente deliberazione all'albo comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione e la terrà a disposizione degli interessati in conformità dell'articolo 4 della predetta legge n. 1497, dando comunicazione della avvenuta pubblicazione a questa Regione.

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI DELLA PROVINCIA DI VERONA

Stralcio del verbale di seduta del 30 gennaio 1975

Alle ore 11.00 del giorno 30 gennaio 1975, nella sede della soprintendenza ai monumenti di Verona, invitati con lettera raccomandata, si sono riuniti i componenti della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Verona.

Sono presenti:

1. signor Pier Paolo Brugnoli, presidente;
2. arch. Lionello Costanza Fattori, soprintendente;
3. dott. Bisioli, ente provinciale turismo, delegato del prof. Giuseppe Arcaroli;

4. ing. Franco Poggi, rappresentante associazione provinciale agricoltori di Verona;
5. avv. Giosuè Cometti, rappresentante associazione provinciale industriali di Verona;
6. arch. Ottorino Tognetti, rappresentante associazione provinciale professionisti e artisti di Verona;
7. prof. Vittorio Castagna, assessore al Comune di Verona, delegato sostituito il sindaco dello stesso comune;
8. geom. Paolo Corazza, assessore al Comune di Caprino Veronese, delegato sostituito il sindaco dello stesso comune;
9. rag. Caloini, sindaco del Comune di Colognola ai Colli;
0. signor Pier Luigi Polfranceschi, segretario della commissione.

All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Colognola ai Colli, rettifiche alla delimitazione dell'area proposta per la salvaguardia paesaggistica nella precedente commissione del giorno 30 maggio 1974;
2. Caprino Veronese, proposta di vincolo panoramico alla zona detta «Conca del Platano»;
3. Verona, proposta di vincolo paesaggistico alla zona est del territorio comunale.

Il presidente constatato il numero legale dei presenti, apre la seduta e pone in discussione gli argomenti all'ordine del giorno:

(omissis)

Colognola ai Colli: tutti i membri della commissione, ricordato che nella stesura del verbale della precedente seduta del 30 maggio 1974 è stato commesso un involontario errore di ubicazione dei confini della zona vincolata di Colognola ai Colli, accolgono unanimemente la proposta del presidente di correggere la ubicazione stessa, descrivendo con più esattezza le delimitazioni dei confini.

Decidono, quindi, per la sotto indicata delimitazione (ved. planimetria):

a) (da nord a sud), tratto di strada comunale detta del Progno di Illasi fino al cimitero di S. Zeno, breve tratto di strada Ceriani, strada comunale Leorin fino alla Villa Fani, strada comunale «Fra do muri», strada comunale delle Naronche, fino a 100 m circa a nord dell'autostrada, deviazione a est su strada di nuova costruzione fino al collegamento con la strada comunale del Zovo;

b) (da ovest a est), confine con il Comune di Caldiero, strada statale n. 11 (Padana superiore);

c) (da sud a nord), confine con il Comune di Soave, confine con il Comune di Cazzano di Tramigna;

d) confine con il Comune di Illasi.

Per la suddetta delimitazione, corrispondente coattamento agli interventi della commissione, annulla quella trascritta nel verbale della seduta del 30 maggio 1974, e si sostituisce alla stessa nella definizione della zona, del Comune di Colognola ai Colli, da tutelarsi secondo le disposizioni della legge n. 29 giugno 1939, n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali.

Commercio. Approvazione regolamento commercio ambulante

Per 6 novembre 1981, n. 302.

Approvazione del regolamento-tipo per la disciplina del commercio ambulante.

Il Consiglio regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare il regolamento-tipo per la disciplina del commercio ambulante nel testo allegato al presente provvedimento, del quale è parte integrante;
2. di invitare i comuni del Veneto a procedere, entro sei mesi dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto del presente provvedimento, all'adozione o all'adeguamento, in conformità al suddetto regolamento tipo, dei rispettivi regolamenti in materia di commercio ambulante;
3. di invitare, altresì, i comuni del Veneto a trasmettere alla Giunta regionale copia dei rispettivi regolamenti in materia di commercio ambulante adottati o adeguati in conformità al regolamento-tipo.

Art. 1

Ubicazione degli spazi per il commercio ambulante a posto fisso o assegnato a turno

Nel territorio del Comune di _____ l'esercizio del commercio ambulante a posto fisso è consentito su pubblico mercato; — nelle arce pubbliche opportunamente delimitate come da _____ allegata planimetria — nelle località riportate di seguito, secondo il numero di posteggi indicati per ciascuna categoria merceologica.

Per ciascun mercato è indicata anche la periodicità e il giorno di effettuazione.

Località _____

Periodicità _____

Giornata di effettuazione _____

Categoria merceologica _____ n. posteggi _____

Categoria merceologica _____ n. posteggi _____

Esso è inoltre consentito nelle seguenti parti di suolo pubblico, — riportate nell'allegata planimetria — a tal uso destinate dal comune.

Area n. _____

Giornata _____

Categoria merceologica _____ n. posteggi _____

(Eventuale) (1) _____

La vendita di prodotti stagionali a posto fisso o assegnato a turno è consentita:

- a) nei seguenti pubblici mercati:
 - Località _____
 - Periodicità _____

(1) La parte dell'articolo 1 che segue sarà inserita nei regolamenti dei comuni nei quali esiste il fenomeno della vendita di prodotti stagionali.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 14162 del 14 ottobre 2008, integrata in data 5 agosto 2009 con prot. 10490 del 31 luglio 2009, con la quale il Comune di Colognola ai Colli (Verona) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	VILLA AQUADEVITA
provincia di	VERONA
comune di	COLOGNOLA AI COLLI
proprietà	COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI (VERONA)
sito in	VIA TRIESTE, 22 - 24 - 26
distinto al C.F. al C.T.	foglio 6, particelle 200, subb. 1 e 2 e 202, subb. 1 - 2 e 3; foglio 6, particelle 200 - 201 e 202;
confinante con (C.T.)	foglio 6, particelle 204 - 142 - 208 - 198 - 807 e 806 - via Trieste;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 21827 del 12 ottobre 2009;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 442 del 15 gennaio 2009;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	VILLA AQUADEVITA
provincia di	VERONA
comune di	COLOGNOLA AI COLLI
proprietà	COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI (VERONA)
sito in	VIA TRIESTE, 22 - 24 - 26
distinto al C.F. al C.T.	foglio 6, particelle 200, subb. 1 e 2 e 202, subb. 1 - 2 e 3; foglio 6, particelle 200 - 201 e 202;
confinante con (C.T.)	foglio 6, particelle 204 - 142 - 208 - 198 - 807 e 806 - via Trieste,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato VILLA AQUADEVITA, sito nel comune di COLOGNOLA AI COLLI (Verona), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma degli articoli 2 e 20 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 29 novembre 2010

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

COLOGNOLA AI COLLI (VR) – VILLA AQUADEVITA
SITA IN VIA TRIESTE 22-24-26
Relazione storico-artistica

L'immobile denominato Villa Aquadevita è sito nel Comune di Colognola ai Colli frazione La Villa in provincia di Verona all'incrocio tra piazzale Trento e via Trieste.

Si presenta come un tipico esempio di abitazione dominicale, ovvero aggregato di fabbricati di servizio al fondo agricolo, costituito da un corpo di fabbrica principale prospiciente la strada e rivolto, tramite il prospetto retrostante, verso il brolo e la campagna. Il complesso è completato da un altro corpo di fabbrica adiacente, con funzione principalmente di portico e da un annesso rustico che delimita la corte di pertinenza verso ovest.

Il complesso di fabbricati in esame è divenuto in epoca recente di proprietà del Comune di Colognola ai Colli. La presenza di detti immobili, nella loro evoluzione in ampliamento, è riscontrabile da una lettura delle mappe relative al catasto napoleonico ed al catasto austro-ungarico. La costruzione del complesso edilizio denominato Villa Aqua de Vita si inserisce all'interno delle realizzazioni dominicali di origine altomedievale. Il nucleo centrale dell'edificio principale risulta definibile come la parte più antica, databile nella seconda metà del XVI secolo, di una abitazione dominicale di servizio al fondo agricolo della cui esistenza è reperibile traccia documentale (ASVr, Antichi Estimi Provvisori). L'abitazione dominicale è stata costruita nella seconda metà del Cinquecento da parte di una famiglia di mercanti veronesi, gli Aquadevita, come residenza estiva di campagna e sede dell'attività aziendale.

Nel secolo successivo vengono operate delle aggiunte in ampliamento ben riconoscibili e l'eleganza di alcuni elementi dell'edificio, vedi il loggiato composto da sei ampie arcate del fronte rivolto a sud, inducono a pensare che si sia voluto nobilitare il corpo già rurale dell'edificio originario portandolo all'aspetto di abitazione signorile, almeno temporanea, della facoltosa famiglia proprietaria.

Successivamente nel 1687 il complesso viene venduto a causa della difficile situazione finanziaria della famiglia Aquadevita, passa quindi in proprietà a famiglie locali, i Domaschio prima e poi gli Zangiacomi.

L'edificio subisce notevoli manomissioni perdendo il carattere di villa signorile, con un lungo percorso di decadenza evidenziato da interventi incongrui principalmente nella partizione degli spazi interni. Di epoca databile nella seconda metà del XIX secolo, l'annesso rustico con ampio portale di accesso da piazzale Trento, collocato ad est ed in continuità con l'edificio principale.

In epoca recente, la precedente proprietà Bertani aveva intrapreso interventi parziali di restauro, mirati essenzialmente al ripristino della struttura di coperto degli edifici ed alla demolizione degli intonaci esterni per il controllo ed il risanamento degli apparati murari perimetrali. L'edificio principale prospiciente via Trieste è costituito da tre piani fuori terra ed è caratterizzato da una facciata scandita da sette finestre per piano: al piano terra le finestre presentano una forma

rettangolare con contorno in pietra locale ed inferriate e una porta a tutto sesto con spalle ed arco in pietra a conci regolari.

Ai piani primo e secondo le aperture presentano una conformazione a tutto sesto con semplice contorno in pietra privo di modanature. La facciata risulta priva di intonaci e questo ne permette una lettura stratigrafica diretta dell'evoluzione dell'edificio. Le murature sono costituite principalmente da pietra locale con apparecchiatura irregolare e mattoni, in alcuni punti si possono notare degli interventi recenti di consolidamento realizzati tramite la tecnica del "cuci scuci".

Gli spigoli del fabbricato sono caratterizzati da angolate in conci di pietra di dimensioni maggiori e ben squadrate. Gli stessi elementi si possono osservare anche nel prospetto principale in corrispondenza della terza e quarta finestra da sinistra: questo fatto sta a dimostrare che molto probabilmente l'assetto originario dell'immobile era costituito da un edificio di dimensioni ridotte assimilabile alla tipologia della casa-torre di derivazione medievale.

Il prospetto termina con una cornice poco sporgente sorretta da piccole mensole in pietra di semplice fattura. Le finestre presentano degli scuri in legno ad ante lisce di diversa tipologia tra i vari piani. Un cancello in ferro conduce al retro del fabbricato ed al cortile di pertinenza della villa stessa su cui insiste anche l'altro corpo di fabbrica composto da due edifici: una piccola abitazione su due piani e un portico a sei arcate ribassate.

Il prospetto della villa rivolto verso il brolo è caratterizzato al piano terra da quattro ampie arcate poste asimmetricamente rispetto alla facciata: molto probabilmente questo fatto deriva dalle molteplici trasformazioni che l'edificio ha subito nella sua evoluzione da fabbricato prettamente rurale ad abitazione signorile di villeggiatura.

Le arcate sono costituite da pilastri in conci di pietra leggermente bocciardati e da archi realizzati in finta pietra, ossia in mattoni lavorati a conci tramite malta ed intonaco di finitura. Le prime due arcate risultano aperte verso il portico, mentre le altre due sono state tamponate tramite una muratura intonacata all'interno della quale è stata ricavata una finestra rettangolare per arcata.

Al primo e secondo piano si osservano sei aperture della medesima tipologia presente nel prospetto di via Trieste, ossia a tutto sesto con semplici contorni in pietra; al secondo piano però i contorni sono realizzati in mattoni e in origine dovevano essere lavorati con la malta ad imitazione della pietra. Solo il bancale ed alcuni spezzoni delle spalle sono costituiti da elementi in pietra.

Lungo il prospetto retrostante non si osservano angolari in pietra corrispondenti a quelli presenti nel prospetto di via Trieste. Questo probabilmente dipende dal fatto che in origine l'edificio aveva una diversa profondità. La stessa tesi è avvalorata anche dal fatto che le angolate presenti sono costituite da elementi di dimensioni ridotte di sicuro riutilizzo. Il prospetto termina con una gronda in legno che denuncia il recente intervento di rifacimento della copertura. I prospetti laterali della villa presentano entrambi tre finestre a tutto sesto al secondo piano, della medesima tipologia osservata precedentemente.

Il prospetto est risulta essere l'unico intonacato (intervento recente, non originario) ed è parzialmente occupato dal volume del portico di epoca ottocentesca realizzato in aderenza alla villa lungo via Trieste. Si tratta di un ambiente con sviluppo planimetrico ad L, che mette in comunicazione il brolo della villa con la strada tramite un ampio portone in legno. E' coperto da un tetto in legno con struttura a capriate e manto in coppi.

Il prospetto ovest invece è caratterizzato dalla presenza di una finestra centrale sia al primo che al piano terra; quella al primo piano è a tutto sesto mentre quella al piano terra è rettangolare. Al piano terra è presente anche un'arcata facente parte del portico che caratterizza il prospetto retrostante della villa.

La villa al suo interno si presenta in avanzato stato di degrado ed abbandono. E' costituita da vari ambienti di stampo ottocentesco coperti da solai in legno controsoffittati tramite intonaco sorretto

da stuoiati in cannucciato. Al piano terra sono presenti pavimenti in legno anche di pregevole fattura come quello della stanza centrale che rappresenta la rosa dei venti.

Un'ampia scala in pietra conduce ai piani superiori fino all'ultimo dove è presente un unico ambiente, originariamente destinato a granaio, che è coperto da un tetto in legno con struttura a capriate e manto in coppi e che occupa l'intero sviluppo planimetrico dell'edificio principale. Il primo piano risulta inagibile a causa del pessimo stato di conservazione dei solai in legno.

Il rustico annesso alla villa Aquadevita è costituito da murature miste in pietra e mattoni intonacati ed è caratterizzato da un porticato a sei arcate ribassate. L'imposta delle arcate è sottolineata da una cornice leggermente aggettante. Il prospetto termina con una cornice a guscia intonacata ed è coronato da una copertura con struttura a capriate lignee con manto in coppi.

Addossato al portico è presente un edificio di modeste dimensioni di due piani fuori terra. Il piano terra si compone di due stanze una porticata e l'altra chiusa. Quest'ultima presenta ancora il pavimento originario in cotto. Tramite una piccola scala in pietra che circonda un camino si raggiunge il primo piano composto da due stanze, la prima con pavimento in cotto e un camino, la seconda con pavimento in assi di legno. I solai sono realizzati in legno e allo stato delle cose risultano notevolmente deteriorati. All'esterno il fabbricato è intonacato e colorato con un finto paramento di conci di pietra bugnati. Due ampie arcate a tutto sesto occupano l'intera elevazione del prospetto rivolto verso l'edificio principale e presentano al loro interno due aperture al piano terra e due al primo. Il prospetto adiacente al porticato è intonacato e ha due finestre al primo piano e una porta e una finestra al piano terra; tutte le aperture presentano una geometria semplice e sono contornate da elementi in pietra locale. La copertura è realizzata con struttura portante in legno e manto di copertura in coppi e risulta essere di recente realizzazione come tutte le coperture presenti nell'intero complesso. Il complesso edilizio di Villa Aquadevita è completato dalla corte di pertinenza priva di pavimentazione e dal brolo che si spinge fino ad una strada comunale sterrata denominata via Nogarole.

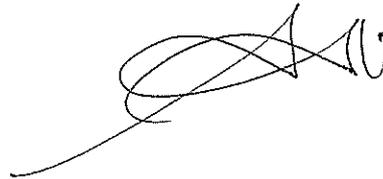
La villa Aquadevita presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto rappresenta un esempio di architettura rurale di origine rinascimentale legato alla conduzione del fondo agricolo e rientra nella tipologia architettonica di insediamento a villa connesso all'attività economica della zona collinare veronese basata fin dall'antichità sull'agricoltura.



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Andrea Alberti



Lo storico dell'arte direttore coordinatore
Dott.ssa Maristella Vecchiato

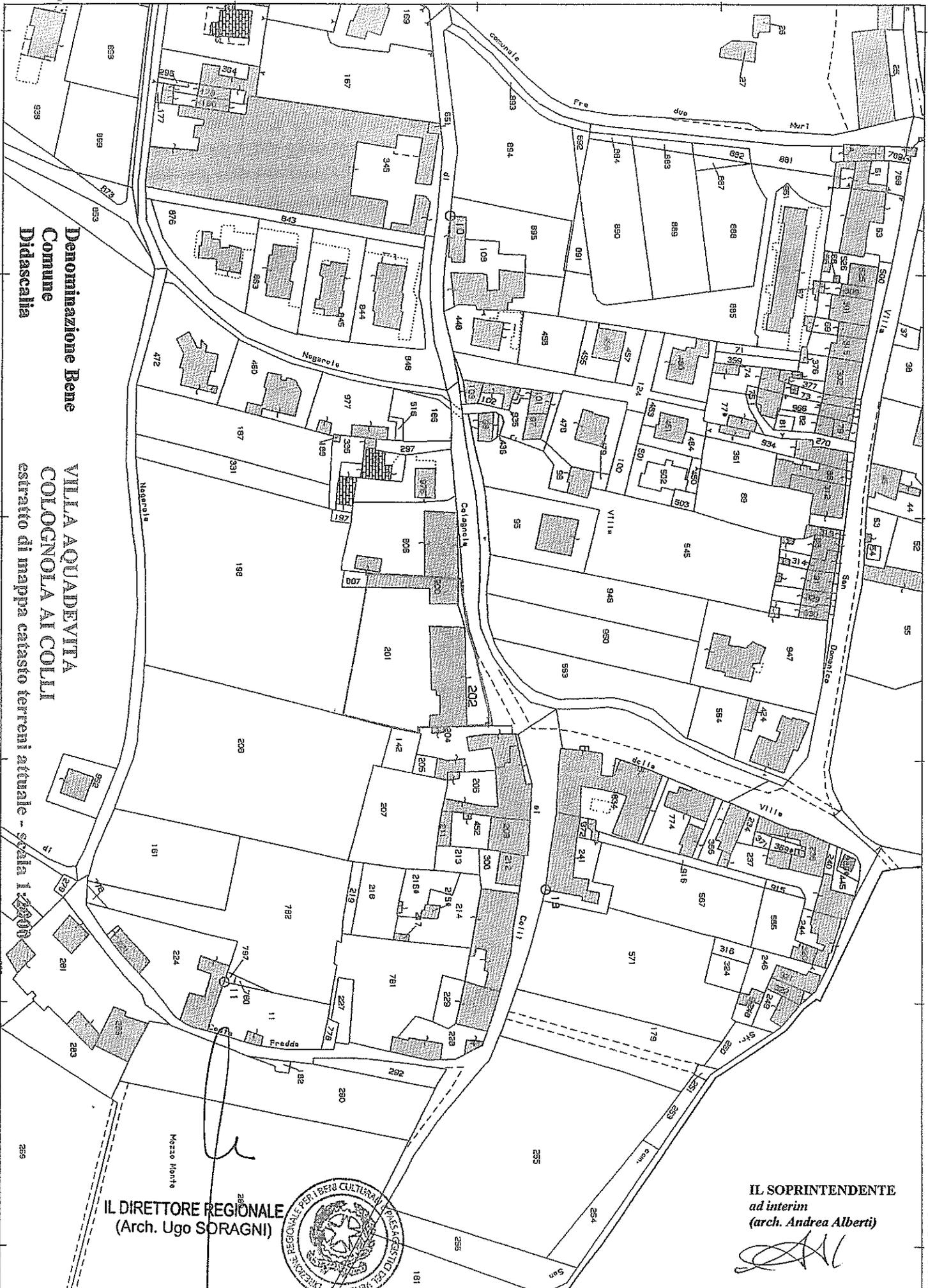


N=4200

B=6800

Ufficio Provinciale di VERONA - Direttore: ING. SALVATORE FUSCO

Per Visura



Denominazione Bene
Comune
Didascalìa

VILLA AQUADEVITA
COLOGNOLA AI COLLI
estratto di mappa catasto terreni attuale - scala 1:2000

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOPRINTENDENTE
ad interim
(arch. Andrea Alberti)

Particella: 202